

Convegno a Pavia dello Iuss: le denunce contro medici e ospedali sono in crescita esponenziale

Camici bianchi, medicina difensiva per paura

Nell'ultimo mese di lavoro il 78% dei medici ha richiesto esami di laboratorio non necessari, il 64% addirittura ha prescritto esami invasivi inutili per assecondare le pressioni del paziente o dei familiari. Sono le percentuali che danno un volto alla cosiddetta medicina difensiva e che emergono dall'indagine promossa dalla Academy of Emergency Medicine and Care (AcEMC) e presentati da Maurizio Catino, sociologo dell'Università di Milano Bicocca, nel corso del convegno organizzato a Pavia dal Dottorato di Economia, Diritto e Istituzioni della Scuola Superiore Universitaria Iuss. L'iniziativa si inserisce in un progetto pavese finalizzato ad approfondire, attraverso un ampliamento dell'offerta formativa, il tema del rischio, in particolare quello clinico. Il ricorso alla medicina difensiva è strettamente legato all'aumento delle denunce da parte dei pazienti a carico di medici e ospedali che in Italia sono cresciute di oltre il 200% dal 1994 al 2008. Un incremento che ha avuto un impatto sui costi assicurativi sostenuti dalle Asl: 450 milioni di euro nel 2007 contro i 35 milioni di euro del 1994. Al convegno hanno preso parte ricercatori e professori dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, del Politecnico di Torino, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché esponenti dell'Agenzia europea del farmaco e del Policlinico S. Matteo di Pavia. *"Di fronte a casi che si sentono attraverso i media la reazione è sempre molto istintiva"* – sottolinea Giorgio Rampa, coordinatore del Dottorato dello Iuss – *occorre però un approccio olistico che coinvolga medici, giuristi ed economisti, proprio per rendere più efficace il siste-*

ma di prevenzione di questa "malpractice" medica". Veronica Grembi, ricercatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha spiegato che è possibile ridurre i costi assicurativi. Secondo l'indagine, condotta in collaborazione con la dottoressa Sofia Amaral Garcia dell'Università degli Studi di Bologna, le Regioni che hanno introdotto un sistema di monitoraggio delle richieste di risarcimento da parte dei pazienti e optato per una contrattazione centralizzata delle polizze assicurative hanno speso in media nel periodo 2001-2008 circa il 30% in meno rispetto alle Regioni che non hanno adottato queste misure. Il sistema di monitoraggio delle richieste di risarcimento è stato adottato da Lombardia, Piemonte, Friuli, Puglia, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Lazio e Emilia Romagna. La contrattazione centralizzata è stata scelta, invece, da Piemonte e Friuli. La proposta emersa per il futuro è quella di arrivare a una gestione assicurativa che preveda di diluire il rischio tra tutti i soggetti che ne sono esposti: contribuzioni obbligatorie che rendano disponibili fondi per gli eventuali risarcimenti. La Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, per voce del direttore dell'Unità complessa di Qualità e Risk Manager Simona Amato, ha sottolineato come la struttura sanitaria pavese già abbia avviato la Patient Safety, ossia *"l'identificazione della stima dei rischi e la progettazione di azioni preventive o correttive per ridurre il rischio che si verifichi l'errore. Tutto questo con un modello partecipativo che riunisce pazienti, familiari e le associazioni di volontariato attive in ospedale"*.

Daniela Scherrer



Da sinistra Giorgio Rampa e Simona Amato

La definizione

Medicina difensiva: di che cosa si tratta

La medicina difensiva si manifesta quando il medico ordina esami, procedure o visite, o evita pazienti a rischio, o procedure ad alto rischio, principalmente (ma non esclusivamente) per ridurre la propria esposizione al contenzioso legale. Nei casi in cui i medici effettuano esami o procedure in eccesso, praticano la medicina difensiva positiva. Se, invece, evitano alcuni pazienti o procedure, praticano la medicina difensiva negativa" (U.S. Congress, 1994). Esistono, dunque, due tipi di comportamento difensivo: l'uno orientato ad effettuare azioni e procedure in eccesso; l'altro indirizzato a eludere alcuni trattamenti che possono essere considerati a rischio. Tale fenomeno è strettamente collegato all'aumento del contenzioso medico-legale, all'aumento delle richieste di risarcimento da parte dei pazienti. Ciò rivela come – anche in Italia – gli operatori sanitari siano particolarmente esposti al rischio di dover affrontare procedimenti giudiziari.

Cifre preoccupanti



Il 90% dei medici ormai la pratica

Il 90,5% dei medici intervistati ammette di aver adottato almeno un comportamento di medicina difensiva durante l'ultimo mese di lavoro.

Nello specifico:

- il 77,7% di essi ha richiesto esami di laboratorio non necessari;
- il 72,8% ha inserito annotazioni inutili in cartella clinica;
- il 67,3% ha richiesto consulenze di altri specialisti non necessarie;
- il 64,1% ha richiesto esami invasivi inutili per non contrastare il parere del consulente interpellato;
- il 63,3% ha richiesto un ricovero non necessario solo per assecondare le pressioni dei familiari del paziente;
- il 61,2% ha richiesto un ricovero per un paziente gestibile ambulatorialmente;
- il 51,8% ha enfatizzato alcuni aspetti clinico-anamnestici per giustificare la correttezza della propria diagnosi.

Queste le motivazioni principali dichiarate:

- il 69% ha timore di un contenzioso medico-legale;
- il 50,4% ha timore di ricevere una richiesta di risarcimento;
- il 50% risente dell'influenza di precedenti esperienze di contenziosi a carico dei propri colleghi;
- il 34,3% è influenzato da precedenti esperienze personali di contenzioso.